



BIOETICA & BAMBINI 3 | Per prima cosa proteggere sempre i soggetti più deboli

## I CONFLITTI FAMILIARI E LA CARTA DEI DIRITTI DEL BAMBINO

di Paola Binetti\*

### **P**remessa

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza è stata approvata ONU il 20 Novembre del 1989 ed è stata ratificata dall'Italia il 27 Maggio 1991 con l'approvazione della Legge n.176. Nel Preambolo si afferma che: *“la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività”*. Ma questo passaggio cruciale della Convenzione in Italia è stato sistematicamente ignorato e la famiglia non ha ricevuto la protezione e la assistenza necessari per garantire i diritti dei bambini. In questi ultimi anni abbiamo infatti assistito ad un processo di continua erosione dei valori e delle risorse proprie della famiglia, con un danno evidente per i figli; tanto più grave quanto più piccoli sono i bambini.

### **Riflettere sulla famiglia**

Riflettere sulla famiglia sta diventando sempre più necessario e sempre più difficile soprattutto in tempi di crisi a tutto tondo. I segni concreti che descrivono la sua fragilità sono da ricercare prima di tutto nella labilità dei suoi legami interni, che mettono in discussione l'effettiva consistenza del patto intergenerazionale, supporto di tutta l'architettura del nostro sistema sociale. La solitudine dell'anziano, così pesante da vivere e da accettare, è drammaticamente documentata dai costi sociali del nostro sistema socio-sanitario. Molto più sottile, ma altrettanto drammatica, per i suoi effetti e le sue implicazioni è la solitudine dei bambini. Soprattutto di quelli che vivono in un clima familiare privo di coordinate chiare sui ruoli familiari, come denunciano gli insegnanti, che constatano una crescita esponenziale di disturbi dell'apprendimento in bambini che hanno ottime potenzialità intellettuali. Il tema delle nuove solitudini esistenziali investe non solo la riflessione sociologica, ma anche quella psichiatrica, nella quale vanno prendendo forma nuove tipologie di disturbi, riconducibili alla mancanza di una relazione di

attaccamento sicuro. L'arco di questi disturbi si colloca spesso tra una tendenza all'isolamento e la partecipazione a forme esasperate di vita di gruppo, connotate da un anonimato violento e trasgressivo. In alcuni ragazzi si nota infatti uno spiccato ripiegamento su sé stessi, in un processo che inizia sempre prima e che si maschera dietro forme di dipendenza dai videogiochi o da internet. In altri prende le forme del bullismo, compreso il cyber bullismo di gruppo, e della violenza di gruppo, con esplosioni di rabbia e di intolleranza alle frustrazioni, che costituiscono ostacoli difficilmente gestibili da parte degli educatori. Il disagio sociale dei minori si conferma come una espressione solo apparentemente semplificata di un più articolato disagio dei loro genitori. La stessa espressione “genitori” oggi include una molteplicità di figure che caratterizzano i nuovi modelli di famiglie variamente ricostituite, dopo traumi iniziali legati a separazioni di unioni più o meno stabili. L'identità del genitore non è più un concetto immediatamente riconoscibile in un contesto in cui si moltiplica la pluralità dei modelli nella totale ambiguità lessicale. Il padre non coincide necessariamente con il nuovo compagno, né la compagna del padre con la madre. Le figure genitoriali cambiano nell'arco della settimana e ciascuna trascina con sé bisogni affettivi diversi e diversa capacità di cura. La relazione genitoriale non si centra più sui bisogni reali dei figli, ma sulla esclusiva soggettività genitoriale. Basta pensare all'espressione genitore A o B, con cui si cerca di evitare quella connotazione maschile e femminile, che da sola è in grado di veicolare una specifica percezione di stili ed affetti diversi.

### **Chi è il paziente: il bambino o la famiglia?**

Si moltiplicano gli studi sulla famiglia in un'ottica volta ad indagare se sia la famiglia il vero soggetto malato, se il suo disagio e la sua sofferenza siano causa o effetto di un più vasto malessere sociale, per cui le persone si sentono più sole e più esposte ai mille volti della violenza. Ma proprio per questo cresce anche la convinzione profonda che non si possa fare a meno della famiglia: di famiglia c'è sempre bisogno, per ragioni diverse nelle diverse fasi della vita.



E' in famiglia infatti che matura la propria identità e si prende coscienza del nucleo profondo della propria personalità, soprattutto nella sua dimensione relazionale, quell'essere con l'altro e per l'altro che esorcizza il timore della solitudine, riconcilia con il senso della propria fragilità, e permette di sentirsi utili agli altri. E' in famiglia che si sperimentano in modo acuto le differenze, di età, di sesso, di capacità e si apprezza il valore della complementarietà: quell'essere contemporaneamente uguali e diversi e proprio per questo forti e capaci di contrastare le difficoltà esterne, le aggressioni piccole e grandi che ci fanno paura e ci mettono in ansia. E' ancora in famiglia che si curano le ferite a cui spesso la vita quotidiana ci espone, perché tende a sopraffarci in quell'anonimato di gruppo in cui la nostra identità fatica a proporsi con la sua specificità in cerca di legittimazione sociale. Eppure se è facile riconoscere il valore della famiglia "buona", buona perché capace di difendere il bene delle persone che ne fanno parte, resta un mistero capire come in famiglia possono maturare anche tante aberrazioni che generano crudeltà nei comportamenti, violenza nelle relazioni, e indifferenza nella sofferenza. C'è un mistero della famiglia, del male in famiglia, che se a volte assume proporzioni drammatiche, pure ha sempre il potere di scandalizzare, fa notizia in modo eclatante, perché è impossibile conformarsi a certe situazioni, ridurle ad una variante più o meno esasperata del male che pure la società ci mostra giorno per giorno in tante forme diverse.

#### **Autenticità e trasparenza in famiglia**

In famiglia è impossibile bluffare cercando di apparire migliori di quello che si è, perché la trasparenza in famiglia costituisce la diafanità della nostra autenticità. I genitori non possono ingannare i figli ostentando convinzioni che non vivono, proponendo valori che contraddicono con la loro stessa condotta. In famiglia non si può sembrare migliori, si può solo provare ad essere migliori! Come? Cercando di lavorare sui propri egoismi piccoli e grandi, moderando la tendenza a mettere avanti i propri diritti a scapito della responsabilità verso gli altri. L'individualismo come logica di garanzia per se stessi è una falsa soluzione ai bisogni profondi che l'uomo sperimenta giorno per giorno; occorre opporsi al martellare continuo di una società che crede di poter garantire la felicità solo attraverso l'autoreferenzialità, l'autodeterminazione, e l'autoaffermazione.

I conflitti che lacerano la famiglia sono quasi sempre frutto di una ostinata ricerca del proprio benessere e del proprio successo a scapito degli altri, figli compresi, che vengono più o meno consapevolmente strumentalizzati. Il primo conflitto, quello più difficile da sanare, è quello intra-psichico: è la mancanza di unità di vita del soggetto, perché è esposto alle proprie contraddizioni tra ciò che considera buono e ciò che fa realmente, tra ciò che vuole e ciò che pensa. Difficile creare una intesa

stabile nella vita di coppia quando l'instabilità è tutta interna al soggetto, e spesso ad ognuno dei due soggetti che compongono la coppia genitoriale. La prima forza generativa di una coppia è infatti la forza del legame che li unisce, quando questa viene meno anche la capacità di generare nel soggetto sicurezza e benessere si riduce vistosamente. Genitori in stato di conflitto permanente trasmettono ai figli il senso di una lacerazione interna continua, difficile da ricomporre e quindi destinata a creare una profonda insicurezza, che si riflette nel gioco, nello studio, nella vita di relazione.

#### **In sintesi**

Il dramma della incomprensione reciproca, della separazione e delle fragili ricostruzioni familiari ferisce i bambini nella intimità del loro essere e richiede una infinita pazienza di cura in chi vuole aiutarli a crescere serenamente, perché il dubbio di essere traditi ancora una volta persiste in ognuno di loro e li rende diffidenti. Tocca ai genitori, agli insegnanti, agli educatori in genere ricominciare ad amarli ogni volta con maggiore generosità, perdonando e correggendoli intelligentemente, nel segno di ricomposizione dell'unità smarrita.



*\* Neuropsichiatra infantile  
Past President Associazione Scienza & Vita  
Deputato (SC)*